

# Parliamo di LIS (La lingua dei segni Italiana)

di Nicola Mantineo

Un corso per docenti. Ma un corso molto particolare, in cui si studia la LIS. La LIS non è una mimica, un codice braille o un semplice alfabeto ma una lingua vera e propria con regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali, espressione della comunità dei sordi. Il corso si è tenuto in Comunità Piergiorgio la scorsa primavera ma sicuramente verrà riproposto visto il successo ottenuto. Abbiamo chiesto alla formatrice, Nadia Pers, di raccontarci qualcosa di più della LIS e del corso che ha tenuto alla Piergiorgio.

## **Ci racconta, sig.ra Pers, com'è nata l'idea del corso e come si è sviluppato?**

Ho tenuto in realtà due corsi alla Comunità Piergiorgio: il primo è nato dalla risposta della direzione didattica di Staranzano nell'ambito di un progetto proposto della stessa Comunità in merito all'aggiornamento dei docenti sul codice braille e la lingua dei segni. Gli insegnanti hanno scelto d'imparare la lingua dei segni. A questi insegnanti si sono poi uniti altri docenti che lavorano nella scuola dove io seguivo un bimbo sordo e poi, con la promozione che avete fatto, se ne sono aggiunti anche altri. Da qui è partito anche il secondo corso. Trattiamo la sordità a 360 gradi ma soprattutto i metodi di approccio con i bambini. L'esigenza degli insegnanti è infatti approcciarsi nel modo giusto con un bambino sordo. Non è quindi solo lo studio della lingua dei segni che, ricordo, non è ancora riconosciuta dallo stato italiano ma è una lingua vera e propria. I docenti mi sottopongono situazioni concrete e reali e insieme cerchiamo soluzioni e strategie, oltre ad analizzare i vari ausili che i bambini sordi usano

e come si fa la manutenzione degli stessi.

## **Come ha cominciato con lo studio della LIS?**

Da bambina rimanevo incantata in tv guardando Ko-per Capodistria che, negli anni '80, aveva programmi per bambini tradotti in simultanea in un piccolo riquadro. Un po' come succede adesso durante il Tg2 ad esempio. Un giorno, leggendo il giornale, ho scoperto che sarebbe partito il primo corso LIS e da lì ho iniziato la mia "avventura", ovviamente sempre all'interno dell'Ente Nazionale Sordi che organizza i corsi. Quindi sono partita con i tre livelli di lingua, il corso specializzato per lavorare con i bambini e il corso interpreti per lavorare anche con gli adulti. Inoltre, come mia formazione, sono insegnante elementare. Adesso lavoro in libera professione.

## **Parliamo dei corsi che ha tenuto nel corso dell'anno 2019. Ci sarà una continuazione?**

I corsi hanno avuto inizio nel marzo del 2019, e sono finiti tra l'ultima settimana di maggio e la prima di giugno con una frequenza costante e pochissime assenze. Sono quindi estremamente felice di come si sono svolti. Nel primo c'erano 8 docenti, nel secondo erano 27 e le richieste erano in costante aumento. C'è stato molto riscontro e ci hanno chiesto di farne altri. Un percorso che porti a capire la lingua dei segni presuppone comunque minimo dalle 350 alle 400 ore. Ma non bastano solo le lezioni frontali: serve anche frequentare la comunità sorda. E bisogna anche continuare ad usare le mani perché se non le tieni in esercizio si perde la fluidità di movimento.

